

Accame indagato È il braccio destro di Storace

I Pm indagano sui conti e sugli spioni in campo nella campagna elettorale dell'ex Governatore

di Angela Camuso e Eduardo Di Blasi / Segue dalla prima

LA VIOLAZIONE DEL TESTO UNICO in materia elettorale, riformato con legge nel marzo 2004, punisce con pene da uno a sei anni di reclusione «chiunque forma falsamente, in tutto o in parte, le schede o altri atti destinati alle operazioni elettorali o altera

uno di tali atti veri, o sostituisce, sopprime o distrugge in tutto o in parte uno degli atti medesimi». I reati per cui è indagato Nicolò Accame sono riferiti quindi a entrambi i filoni dell'inchiesta romana: quello delle «firme false» nelle liste presentate nella tornata elettorale dell'aprile 2005 da Alternativa Sociale (il partito di Alessandra Mussolini) e quello dell'accesso abusivo all'anagrafe capitolina effettuato dai server di Lazioinformatica tra il 9 e il 12 marzo del 2005 proprio con l'intento di

controllare e rendere pubbliche quelle «firme false».

Francesco Storace, che sulla correttezza del suo strettissimo collaboratore continua a mettere la mano sul fuoco, è sarcastico: «Credo che sia un atto che almeno consentirà ad Accame di sapere qual è il motivo per cui lo si accusa e di cosa. In giro ci sono troppi calunniatori che ne risponderanno in tribunale».

Ancora più affilato, ma sullo stesso piano, il commento di Accame: «Ho appreso di essere indagato dai telegiornali e questa mi sembra una procedura davvero strana. Paradossalmente approfitterò del fatto che sono indagato per chiarire la mia posizione. L'unica certezza è che domani partiranno le prime denunce per calunnia». La notizia della sua iscrizione nel re-

gistro degli indagati, segue la lunga settimana di interrogatori condotti dai pm romani Italo Ormani, Achille Toro e Francesco Ciardi, e dai pm milanesi Stefano Ciardi e Fabio Napoleone. Tra Regina Coeli (dove è detenuto Pasqua), le stanze della Procura, e quelle dei carabinieri di via in Selci, gli inquirenti hanno sentito diverse persone informate dei fatti che in quella campagna elettorale lavorano per la Lista Storace e per Alternativa Sociale. Ieri mattina è stato il turno di Pierluigi Sassi, amministratore unico del Cur, il Centro universitario ricerche cui era intestato, tra le altre cose, un cellulare con in quale si ipotizza parlassero, tra le altre cose, Pasqua e Accame. Prima di lui era stata ascoltata Antonella De Pasquale, collaboratrice di Alessan-

**L'inchiesta: spie
contro Marrazzo
firme false contro
Mussolini. Lui replica:
chiarirò tutto**



Una veduta dell'aula del Consiglio regionale del Lazio. Foto Ansa

dra Mussolini. «L'idea che mi sono fatto è che i magistrati sappiano molte cose», dichiara Paolo Arcivieri, del direttivo degli «Irriducibili» (all'epoca coordinatore regionale di As), che sabato scorso è stato ascoltato per due ore in Procura. In un'intercettazione del 25 febbraio 2005, Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo parlavano di come riuscire a controllare i movimenti sul suo conto corrente. E, a proposito di movimenti di danaro, la Procura romana sta indagando anche su quelli della Lista Storace, la lista civica del governatore che, nata per quelle consultazioni,

riuscì a raccogliere il 7% dei consensi. L'ex ministro Francesco Storace garantì, mesi addietro, che i conti sarebbero stati resi pubblici. Per adesso l'unica «ammissione» fatta dallo stesso ex ministro è che qualche migliaio di euro fu investito e fatturato per una bonifica ambientale condotta da Pierpaolo Pasqua. In quella campagna elettorale molti si domandarono da dove provenissero le risorse per la straripante campagna mediatica di Storace (dai tanti cartelloni 6x3 ai taxi con il faccione dell'allora presidente). Adesso pare se lo domandi anche la Procura.

L'Ulivo express Palermo-Messina

Con Violante e gli altri candidati viaggio elettorale in Sicilia

di Marzio Tristano / Palermo

«**ALTRO CHE** Berlusconi, oggi abbiamo inaugurato una linea ferrata che nel tratto fino a Milazzo è stata programmata dal governo di centrosinistra», dice Lucia-

no Violante salendo alle 7.15 a Palermo a bordo dell'Intercity 720, tirato a lustro per la manifestazione «Ulivo Express», organizzata dall'Unione. Sei tappe e 13 ore di viaggio da Palermo a Messina per incontrare gli elettori, capire i problemi della Sicilia, raccogliere richieste di aiuto. Come la signora Lina Ippolito, scoppiata in lacrime alla stazione di Cefalù davanti al presidente dei deputati Ds: «Non ce la faccio più, la pensione non mi basta, ho perso i miei risparmi per colpa delle banche. Non ho più fiducia nel governo e nei politici». Violante l'ha abbracciata: «Signora, non siamo tutti uguali, in questi 5 anni ha governato Berlusconi, il centrosinistra si sta impegnando perché le cose cambino, non deve perdere la speranza». Allo sfogo di Lina Ippolito hanno assistito decine di pendolari e dipendenti delle Fs, che l'hanno confortata. A Violante la donna ha raccontato come vanno le cose in Sicilia: «Quando mio figlio non lavorava non mi vergogno di avere chiesto un posto di lavoro a un politico. Mi disse che c'era una possibilità alla Regione: promesse vane, mio figlio poi diventò carabiniere».

Per il presidente Ds il viaggio in tre-

no («oggi è tirato a lucido, ma i ferrovieri mi hanno detto che non è sempre così») è stata l'occasione per rendersi conto anche della condizione delle Fs: «Lo sapevate che i bagni delle stazioni di tutt'Italia sono chiusi perché non ci sono soldi per la manutenzione? Chi deve fare pipì, si arrangi». Ma Violante ha voluto conoscere anche la vita, durissima, dei pendolari intellettuali, incontrando persone che la mattina partono alle 5.30 da Messina per andare ad insegnare a Termini Imerese. «Scopo di questo tour - ha aggiunto - è venire in contatto con la gente e i suoi problemi. È l'occasione per sentire dai ferrovieri che in Sicilia la situazione infrastrutturale è carente».

Oltre al capolista alla Camera nella Sicilia occidentale sono saliti a bordo altri cinque candidati dell'Ulivo: Sergio D'Antoni, Giuseppe Lumia, Sergio Mattarella, Angelo Capodicasa e Franco Piro. Hanno parlato con gli studenti in scienze turistiche, che ogni giorno fanno la spola da Palermo a Cefalù; a Termini Imerese hanno incontrato gli operai della Fiat, della Emmegi del gruppo Parmalat e dell'Enel. Il tour si è concluso a Messina, dopo Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando e Milazzo. Nella sede di «Rita Borsellino presidente» i candidati dell'Ulivo hanno annunciato che il 2 aprile Fassino e Rutelli presenteranno a Palermo il «Pacchetto Sicilia», interventi e misure che il centrosinistra inserirà nella prima finanziaria. Concludendo: «Il premier è messo maluccio, soffre di «arilite» malattia che culmina il 9 e 10 aprile».

PRODI A BOLOGNA

«Io e Berlusconi, due concezioni lontanissime della democrazia»

di Ninni Andriolo inviato a Bologna

Il Cavaliere disperato che la butta in rissa preoccupa sì l'Unione, ma non più di tanto. «Anche gli ultimi sondaggi danno il centrosinistra in vantaggio netto, di 5 o 6 punti», commenta Piero Fassino. La sensazione è che il primo obiettivo dell'escalation berlusconiana sia il salvataggio della scialuppa di Forza Italia, a costo di mandare a picco la vela di Casini o di rendere più fioca la fiamma di Fini. Quello di Berlusconi, ragionano nel centrosinistra, è un calcolo che guarda al dopo. Perché, se è vero che Berlusconi spera di cancellare di qui al 9 aprile il verdetto spietato dei sondaggi, è anche vero che l'obiettivo, male che vada, è mantenere a distanza le altre componenti della Cdl. O capo del governo o capo dell'opposizione, che non si illudano Casini, Fini o chi per loro: un'eventuale sconfitta del centrodestra non comporterà il passaggio di mano del bastone di comando. Gli altri deboli, timorosi, moderati e il Cavaliere l'unico che non molla e che «esce dalla trincea per lanciare le bombe addosso al nemico».

Vedano loro, gli elettori del centrodestra, dove è giusto che rimanga lo scettro della leadership. Se il centrosinistra dovesse cadere nella trappola dello scontro, la strategia del guastatore farebbe centro. Il fatto è che tra le prime linee dell'Ulivo e dell'Unione circola un'unica parola d'ordine: «non prestare il fianco e andare per la nostra strada». E Prodi, insieme agli altri, mantiene ferma la barra delle «risposte concrete da dare alla gente». Ieri si è trasferito nel capannone bolognese della Fabbrica del Programma. L'intera mattinata trascorsa a discutere di ordini professionali, anche perché «bisogna dare spazio ai giovani» e «l'Italia non ce la farà se uno per



«La mia una campagna serena, basata sui contenuti, con proposte che aiutino il Paese a uscire dalla crisi»

esprimersi deve raggiungere i 40 anni». Certo, non è che le trovate del Cavaliere possano passare sotto silenzio, e non è che si possa volgere lo sguardo dall'altra parte. «Quello che ho visto in tv appartiene a un altro mondo, a un altro concetto di democrazia - commenta il leader dell'Unione, alludendo alla performance vicentina di Berlusconi - io, però, intendo fare una campagna serena, basata sui contenuti, offrendo proposte che aiutino il Paese a uscire dalla crisi». Due metodi opposti, quindi. Quello del candidato premier del centrosinistra e quello del premier in carica. Quello delle regole e quello che le regole le infrange con il calcolo di chiamare a raccolta intorno a sé «l'Italia che vuole mano libe-

ra». Il confronto pacato, contrapposto ai comizi solitari. Un comportamento «totalmente fuori» dagli schemi democratici, quello di Berlusconi. Il suo blitz ventennio, a ben vedere, è una prova di debolezza. Il premier ha rovesciato il tavolo per non sottoporsi al confronto senza rete sull'eredità che lascia il suo governo. Ed è chiaro che oggi Prodi si senta ancora più forte. Lui che a Vicenza ha risposto «a tutte le domande, anche a quelle complesse e difficili» degli imprenditori. «In alcuni casi la mia posizione è stata ritenuta soddisfacente - commenta - in altri l'accordo non è stato trovato, ma il dialogo è stato concreto e costruttivo».

Preoccupati, sì, dalle parti dell'Unione. Cosa medita il premier, ad esempio, in vista del confronto bis con Prodi? Punterà a stracciare le regole anche lì? I collaboratori del «Prof» sono vigili, pronti a raccogliere ogni minimo segnale su ciò che «il guastatore» potrebbe cavar fuori dal cilindro. Il leader del centrosinistra, in ogni caso, non si lascia distrarre più di tanto. Ieri, a Bologna, ha esposto le sue idee sulla «riforma e non sull'abolizione» degli ordini professionali: «più concorrenza», in modo da rendere «meno lento» l'ingresso in campo delle nuove generazioni (Prodi propone anche il «compenso ai praticanti») e da «rispettare i diritti degli utenti e dei clienti». Bisogna fare in fretta, altrimenti «le strutture professionali straniere conquisteranno il nostro Paese». Anche qui metodo opposto a quello del Cavaliere. Ai rappresentanti degli ordini professionali il Professore propone «un tavolo di concertazione» sulla legge di riforma. «Attenzione però - ammonisce - il concerto non può durare il tempo delle nove sinfonie di Beethoven...». Si discuta a fondo, quindi, ma guai ad andare per le lunghe prima di decidere.

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI
sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO?
Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

MARTEDÌ 21 MARZO
“RICERCA E INNOVAZIONE, PER RILANCIARE L'ITALIA”
Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando
dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Mercoledì 22 Marzo
LINDA LANZILLOTTA
risponderà in diretta
web sul nostro sito

Si vota solo **barrando il simbolo.**
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.